

AGESCI Emilia Romagna // Branca RS
Convegno metodologico 2016
Gli EPPPI: il valore di questo strumento

EPPPI: proviamo insieme a scoprire il significato di ogni singola parola di questa sigla.

Intervento di Francesco Fino

Incaricato Regionale alla Branca RS

EVENTI // ESPERIENZA

Fare esperienza non è altro che vivere **l'ambiente-non-fantastico** della branca RS.

In L/C abbiamo la giungla, in E/G abbiamo l'avventura, in R/S abbiamo la **COMUNITA', STRADA, SERVIZIO.**

La pedagogia dell'esperienza.

Nella delicata fase di formazione del carattere che i ragazzi attraversano in branca RS bisogna immaginare un'educazione basata sull'esperienza in cui il capo non è colui che trasmette i suoi modelli, ma colui che **COSTRUISCE CONOSCENZA** insieme ai suoi ragazzi **proponendo esperienze significative** (spesso vivendole con loro, ma volte no). Allora l'educatore non sale in cattedra, non spiega il mondo, ma cammina con i ragazzi per il mondo e costruisce le condizioni per cui i ragazzi possano fare esperienze.

Se l'educazione è un percorso attivo di costruzione di senso allora l'esperienza è il luogo dove avviene l'incontro fra noi e la realtà. Spesso ci troviamo a parlare e confrontarci nelle nostre sedi, ma dobbiamo ricordare che è l'esperienza il luogo in cui trovare **il senso**. È quando i ragazzi tornano dai campi, dalle route e dalle veglie che hanno voglia di raccontare, di parlare. **SE PERÒ NON VIVONO LE ESPERIENZE, DI CHE COSA POSSONO PARLARE?**

Quindi: che esperienza vivo in clan: sono un clan del fare o dello stare? Sono una comunità che si rimbecca le maniche, che incontra, approfondisce, costruisce o un gruppo di che se la racconta fra se e se stile auto aiuto?

Quando è l'ultima volta che un ragazzo ha fatto qualcosa che non avremmo mai immaginato? E quando è invece l'ultima volta che abbiamo pensato "film già visto"?

Ma allora quand'è che un'esperienza ha senso, ha significato?

- 1- Quando è inserita coerentemente in un ambiente e in un contesto (e qui torna l'ambiente RS) fatto di simboli e linguaggi tipici della vita RS che il ragazzo può riconoscere.
- 2- Se ha un valore e un senso che la muove.
- 3- Quando nasce da un bisogno: se non parla al ragazzo non lo cattura e non diviene pedagogia.

Spunti dalla scheda del laboratorio per capi

"Quando un'esperienza diventa educativa? Solo se è fortemente impegnativa. Se l'esperienza non è impegnativa, se non ti chiama in causa, se non ti mette in difficoltà, non è interessante. Questa passione per le esperienze concrete ci porta inevitabilmente ad alimentare il senso della disciplina; la disciplina è importante nella formazione di una persona intelligente: è il versante concreto della competenza. Tutte le volte che si fa una cosa, si impara la disciplina del fare e nelle situazioni reali si tende a essere più responsabili."

L'EPPPI non è la proposta di una realtà ideale diversa dalla propria: non è nulla di diverso che quell'ambiente-non-fantastico che vivo nel mio clan. Ma può essere un'occasione e un modo, per il capo e per il ragazzo, per rileggere come vivo nel mio clan il fare branca RS.

Dov'è la novità? Nel contesto e nella cura, nella profondità. Queste sono le uniche due attenzioni che hanno più peso in quell'esperienza breve ma intensa che è l'EPPPI.

Inutile però se faccio vivere al mio ragazzo delle esperienze se poi nel mio clan il ragazzo non le ritrova. (inutile fargli fare un evento di spiritualità se poi in clan non si vive la fede). L'EPPPI è un modo per leggere e rileggere in modo nuovo e con un ruolo diverso esperienze e riflessioni non del tutto nuove (con simbolismo e linguaggio RS).

Capita di incontrare Clan che non cantano, che non pregano e che non camminano e guarda caso c'è un capo stonaticissimo, un capo che non ha bisogno di parlare con Dio tanto Lui capisce, e un capo che ritiene che camminare sia demodé, meglio il servizio. L'EPPPI è un aiuto al Capo, per offrire occasioni più profonde in quel "campo" in cui tu capo (non supereroe) sei un po' più in deficit. Ma attenzione: non ti sostituisce, non puoi delegare!!! Tu ci devi arrivare... se sei capo clan parli, parli di cittadinanza ai tuoi ragazzi e non conosci la realtà dell'associazionismo del tuo territorio o le realtà in cui i tuoi ragazzi vanno a far servizio capisci che c'è un problema, come fai a star vivendo l'esperienza, l'ambiente RS insieme al tuo ragazzo, a fare Progressione Personale?

PROGRESSIONE PERSONALE

➤ Per fare esperienza e proporre EPPPI devo avere in mente cosa significa fare progressione personale in branca RS.

<p>COSA NON E' PROGRESSIONE PERSONALE?</p> <ul style="list-style-type: none"> -1 attività personale -non si fa per schema -non è un tentativo di omologare i ragazzi -non è un attività dei capi -non è un rapporto segreto fra capo/ragazzo 	<p>COSA E' PROGRESSIONE PERSONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> -1 processo, qualcosa che cambia e diviene nel tempo -è graduale, un andare verso -è globale: si cresce come persona intera e armonica -personale: e la domanda che nasce è quanto dobbiamo attenderci di diverso dal ragazzo? L'identità è unica -un processo nel quale ogni capo è portato a interrogarsi ogni volta che incontra i ragazzi. Dalla PP il capo impara l'umiltà, la generosità e la fiducia. -è una relazione (a tre) di ascolto, fiducia di comunità: l'incontro fra capo, ragazzo, comunità
---	--

Tutti i nostri ragazzi son in ricerca dell'uomo che vogliono essere: il processo da fare è allora percepire questo bisogno e collocarlo in un orizzonte più grande (Desiderio).

Qui il punto della strada e l'EPPPI si incontrano.

L'EPPPI, in quanto evento (intenso e limitato nel tempo) è fortemente calato nel PUTNO DELLA STRADA: è proporre l'occasione per aprire una riflessione su un punto del PdS (nebbioso in crisi?), o aprire un confronto, ampliare uno sguardo.

Andare a una bella conferenza/incontro che si svolge nella mia città non è di per se da sola una esperienza educativa (PP) come l'abbiamo intesa fin'ora. Lo diventa se è collegata ad altre esperienze collocate prima o dopo. E di nuovo questa è progressione personale: collegare con un filo tutto ciò che viene vissuto nell'ambiente-non-fantastico della branca RS.

Probabilmente spesso al capo viene spontaneo preoccuparsi di trovare momenti significativi da far vivere al ragazzo, e poi essere lui che gli dà significato. La Progressione Personale è invece quando il ragazzo fa un esperienza forte che lo porta a fare una riflessione forte: questo lo può fare da solo il ragazzo, oppure lo può fare quando arriva a vivere un momento forte e pieno di significativo.

EPPPI: essendo progressione personale c'è un evento adatto ad ogni ragazzo in base al suo cammino.

Spunti dal Manuale RS:

"sarebbe bene che durante la sua vita di branca R/S ogni ragazzo partecipasse a più eventi, aumentando di volta in volta l'impegno in modo adeguato al suo cammino. I campi di competenza possono essere più adatti all'età del noviziato, questo significa semplicemente che l'acquisizione di competenze nuove o il consolidamento di tecniche apprese in reparto è un primo passo verso un servizio competente e autonomo (campo di specializzazione).

La consapevolezza che le abilità acquisite possono essere messe a disposizione degli altri è un secondo passo (ad esempio cantiere)

Infine la scoperta della propria vocazione nell'ambito del servizio: nel territorio, nell'educazione dei giovani, nel mondo è il passo decisivo nella scelta della partenza (ROSS).

Ecco poi che questi tempi, questi "passi", possono rimescolarsi e completarsi a vicenda tra loro per essere inseriti in sequenza o singolarmente nella Progressione Personale del ragazzo"

Spunti dalla scheda del laboratorio nazionale RS per capi 2015/2016

Ecco perché è necessario rinunciare alla declamazione dei valori per privilegiare la pratica delle virtù. Per virtù si intende l'attitudine e la disposizione dell'animo a seguire il bene; le virtù quindi non sono un esercizio astratto, ma piuttosto una pratica positiva di buone qualità e competenze che si accrescono con il tempo e l'impegno. Proporremo in questo modo un'esperienza e attraverso la sua rilettura, ossia attraverso l'osservazione di ciò che ne consegue per sé e per gli altri, sarà possibile interiorizzare un valore, renderlo proprio, trovandone la propria singolare e unica applicazione.

RILEGGERE IL CAMPO UNA VOLTA TORNATO A CASA

La comunità deve sapere che un rover partirà per un EPPPI: partire per un evento è un fatto pubblico, è dire a un livello pubblico (comunità) che ci stiamo impegnando su qualcosa.

Tornato in clan il ragazzo deve avere un ruolo nella comunità per raccontare l'esperienza fatta, partendo dall'emotività per **trasformare poi l'evento in esperienza**. Il ruolo dell'educatore non si chiude con lo stare accanto, ma si gioca soprattutto nella fase decisiva della rilettura di ciò che si è vissuto e condiviso, affinché gli incontri e gli eventi possano essere ricollocati nella storia personale di ciascuno e contribuire alla costruzione della personalità.

Un'ultima riflessione attiene alla progettazione del cammino di progressione personale dei ragazzi o della vita di un clan TUTTO STA NELLA CAPACITA' DI TENERE I FILI: la costruzione di un EPPPI ha senso se la costruzione del clan è fatta così.

La Progressione Personale, l'EPPPI devono essere fortemente collegati insieme alla vita del clan. Se la PP è vissuta come deve allora sì che l'EPPPI me lo posso giocare. Se nella Progressione invece non lego tutte queste esperienze poi l'EPPPI rimane una cosa a sé, un evento preso al banco del supermercato e consumato.

Intervento di Chiara Ferriero

Incaricata Regionale alla Branca RS

PARTECIPAZIONE// PROTAGONISMO

Non perdetevi tempo bighellonando e aspettando che qualcosa accada: mettetevi al lavoro adesso. Programmate il vostro avvenire professionale e impegnatevi a fondo: e ricordate che ogni lavoratore in gamba ed allegro, per umile che sia il suo lavoro, costituisce un autentico punto di forza per il Paese. Accanto al vostro avvenire professionale programmate anche il tipo di servizio che potete fare per aiutare gli altri.

- BP, Strada verso il successo -

- Etimologia della parola *partecipazione* PARS (parte) CAPERE (prendere) prendere parte a qualcosa, educiamo non solo alla partecipazione ma alla *contribuzione* CUM TRIBUERE, dare insieme per un comune vantaggio.
- Educiamo al protagonismo
- Capacità di mettersi in relazione attraverso *l'imparare facendo* per condividere ciò che si impara
- *"libertà è partecipazione"* canta Gaber e non educiamo i nostri rover e le nostre scolte ad essere persone libere.
- L'EPPPI deve essere un incontro-confronto tra realtà diverse che si mescolano per crearne una nuova
- Educare alla curiosità di *scoprire* e di capire, di rendersi *competenti* per diventare *responsabili* delle esperienze degli altri e della loro partecipazione.
- Partecipare: l'I CARE di don Milani è esattamente il contrario del motto fascista Me ne frego

INDIVIDUALE // PARTENZA

Sei tu che devi vivere la tua vita e, se vuoi riuscire a raggiungere la felicità, devi essere tu a guadagnarla. Nessun altro può farlo per te e nel viaggio della vita, devi spingere la tua canoa [...] Guida da te la tua canoa cioè apriti da solo la tua strada. per arrivare al porto che vuoi raggiungere. Sulla tua rotta incontrerai difficoltà e pericoli, banchi di nebbia e tempeste. Ma, senza avventure, la vita sarebbe terribilmente monotona. Se saprai manovrare con attenzione, navigando con fedeltà ed allegra tenacia, non c'è motivo per cui il tuo viaggio non debba essere un completo successo, per piccolo che fosse il ruscello da cui un giorno sei partito.

- BP, Strada verso il successo -

- *Guida da te la tua canoa*
- L'esperienza del roverismo e dello scoltismo è il tempo in cui *si impara a scegliere*, è il tempo in cui si matura e si *costruisce la propria persona*, la propria identità.
- Luogo di crescita è la comunità, ma il *cammino è personale*
- Come capi dobbiamo *valorizzare l'individuo* (PPU per arrivare alla Partenza)
- Educiamo all'AUTONOMIA, educiamo ad uscire dall'ambiente protetto della comunità per far sperimentare ai ragazzi la *verifica* dei propri limiti, dei propri desideri, dei propri doni.
- La *progressione personale* deve essere fatta attraverso le *esperienze individuali* degli RS non bastano le chiacchierate su Servizio, Fede e Scelta Politica *educiamo i ragazzi a essere, a sperimentare e a vivere le cose di cui parliamo* con loro per non arrivare impreparati come capi al momento in cui i ragazzi chiedono la partenza, vivere esperienze individualmente aiuta gli RS a *mettersi in cammino fin dal noviziato* e non solo alla fine del cammino con la partecipazione alla ROSS e all'uscita partenti.
- Facciamo *sperimentare agli RS piccole partenze*, non educiamo a stare, ma a partire.

Essere capo nella comunità RS richiede una grande capacità di rispetto delle scelte e dell'autonomia di ciascun componente, è veramente essere il "fratello maggiore", persona capace di costruire un vero rapporto di fiducia e qui ancor più delle altre branche il capo è chiamato a rispondere in prima persona con la propria testimonianza ed il proprio esempio. Ogni tanto si sente dire che in clan si parla soltanto, o si parla troppo, ma forse ci si deve chiedere quanto la nostra comunità sa utilizzare gli strumenti del metodo, quanto i capi che la guidano hanno una solida formazione personale e metodologica, quanto sono pronti ad aggiornarsi, a dedicare tempo alla propria formazione, quanto non sono solo più "vecchi" ma anche più "grandi". Il capo ha uno spazio preciso all'interno della comunità e non solo per fare belle chiacchiere ma per dare senso ed organicità alle singole esperienze vissute. Non deve realizzare i propri sogni, ma far sì che emergano i sogni dei ragazzi, quei sogni che in età EG hanno cominciato a vedere possibili e che ora possono realizzare.

- Parole per camminare, rivista Agescilombardia, n1 gennaio 2012 -